

Spett.li **Regione Emilia-Romagna**  
**Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni**  
[vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

**ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna**  
[aora@cert.arpa.emr.it](mailto:aora@cert.arpa.emr.it)

**AUSL DELLA ROMAGNA - Dipartimento di Sanità Pubblica**  
**Servizio Igiene Pubblica**  
[ip.ra.dsp@pec.auslromagna.it](mailto:ip.ra.dsp@pec.auslromagna.it)

**Provincia di Ravenna**  
**Servizio Territorio**  
**Servizio Viabilità**  
[provra@cert.provincia.ra.it](mailto:provra@cert.provincia.ra.it)

**Comune di Ravenna**  
**Servizio Ambiente e Energia**  
**Servizio Viabilità**  
[ambiente.comune.ravenna@legalmail.it](mailto:ambiente.comune.ravenna@legalmail.it)

**Consorzio di Bonifica della Romagna**  
[bonificaromagna@legalmail.it](mailto:bonificaromagna@legalmail.it)

**ARPAE Area Prevenzione Ambientale Est**  
[aora@cert.arpa.emr.it](mailto:aora@cert.arpa.emr.it)

Emilia-Romagna n. PG.286003 del 27/03/2023

Fascicolo n. 1311/23/2023

Oggetto: **Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 10/2018 e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., del progetto denominato "Incremento del quantitativo di rifiuti inerti non pericolosi trattabili annualmente" presentato da CON.S.A.R. Soc. Coop. Cons., localizzato in località Piangipane nel Comune di Ravenna (RA).**  
**Esiti riunione tecnico-istruttoria del 09/06/2023 - Controdeduzioni all'osservazione del privato cittadino.**

Con nota del 27/03/2023, acquisita al protocollo regionale PG/2023/0286003, la scrivente Con.S.A.R. Soc. Coop. Cons. ha presentato, alla Regione Emilia-Romagna e ad ARPAE-SAC di Ravenna, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 4/2018, l'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) in oggetto.

La documentazione, integrata a seguito della verifica di completezza documentale, è stata ritenuta completa ed adeguata e pertanto, in data **05/05/2023**, l'Avviso al Pubblico e la documentazione presentata relativa al progetto in oggetto sono stati pubblicati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna per un periodo di 30 giorni per la libera consultazione e la presentazione di eventuali osservazioni/contributi concernenti il progetto.

Con nota Prot. Num. 98870/2023 del 07/06/2023 ARPAE-SAC di Ravenna ha trasmesso le osservazioni di un privato cittadino.

In data 09/06/2023 si è infatti tenuta una riunione in modalità telematica con finalità istruttorie, nel corso della quale la scrivente, su richiesta di codesta ARPAE-SAC, ha proposto controdeduzioni alle suddette osservazioni del privato cittadino che di seguito vengono esplicitate.

Inoltre, come richiesto nel corso della suddetta riunione, la scrivente ha effettuato una stima preliminare dei costi necessari per asfaltare il restante tratto di via Bartolotte fino all'ingresso dell'impianto Consar, per una lunghezza pari a circa 600 m e una larghezza di circa 6 m. Tale intervento si propone di realizzarlo entro la fine del 2024.

Considerando le seguenti voci di costo:

- risagomatura della strada esistente, compreso la fornitura e posa di frantumato di calcestruzzo pezz. 0/30 per la formazione di adeguate pendenze;
- conglomerato bituminoso per strato di base dello spessore di cm 10;
- conglomerato bituminoso per strato di collegamento binder dello spessore di cm. 6;
- conglomerato bituminoso per strato di usura dello spessore di cm. 4;
- rifacimento e/o risagomatura delle banchine laterali con terreno vegetale,

**è possibile stimare in via preliminare una spesa pari a circa 190.000,00 €.**

Si evidenzia che, insieme ad altri interventi di mitigazione e compensazione, la scrivente ha già interamente sostenuto anche il costo dell'asfaltatura dei primi 200 metri di Via Bartolotte per un importo di circa € 60.000,00, come da prescrizione riportata nella Determina Num. 9850 del 25/05/2021 emessa dalla Regione Emilia-Romagna.

Nel seguito si riportano in forma scritta le controdeduzioni alle osservazioni del privato cittadino, riportate all'interno di box grigi.



*Dopo il recentissimo aumento (2021) da 100.000 t/anno a 150.000 t/anno di rifiuti non pericolosi si chiede ora di incrementare a 230.000 t/anno con un aumento netto del 130% in due anni.*

*Il proponente scrive che: Il progetto non prevede espansioni dell'impianto o rilevanti interventi di tipo strutturale ed edilizio (gli interventi previsti sono fondamentalmente gestionali, prevedendo solo l'incremento delle quantità di rifiuti ammessi a trattamento), pertanto non si ravvisano particolari elementi ostativi alla realizzazione del progetto ed al suo esercizio nello stato futuro.*

*L'espansione quantitativa è tale non solo in termine di produzione quanto in numero di macchinari in opera infatti: L'incremento di tale quantità sarà gestito e garantito semplicemente mediante un aumento dei giorni di funzionamento del frantoio, prevedendone l'eventuale impiego anche di 2 contemporaneamente.*

Come già indicato nell'ambito dello Studio Preliminare Ambientale in merito alle motivazioni del progetto, la proposta di incremento è motivata dal **rilevante incremento di fabbisogno locale** di trattamento e recupero di rifiuti inerti in relazione alla realizzazione di grandi opere di significativa rilevanza legate ai fondi PNRR e altre iniziative su strutture strategiche della mobilità in cui Consar è coinvolta in qualità di operatore per demolizioni, scavi, ristrutturazioni, ecc.

D'altronde, il recupero e riciclo di rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D) e lavori stradali è uno fra gli obiettivi prioritari delle politiche di economia circolare, ed è importante poter disporre di un impianto attrezzato e gestito secondo norma in ambito locale per consentire il conferimento di tali materiali da recuperare.

L'attività svolta nell'impianto di recupero di rifiuti inerti negli ultimi anni si è costantemente mantenuta di poco al di sotto del limite autorizzato e, spesso, si è dovuta interrompere l'attività prima dello scadere della annualità per non superare la quantità autorizzata. L'impianto ha soddisfatto la maggioranza dei fabbisogni di gestione dei rifiuti da C&D del territorio locale che, nonostante la crisi economica e dell'edilizia in particolare, si sono mantenuti elevati e in tendenziale crescita.

Per tale motivo è necessario incrementare il quantitativo massimo di rifiuti recuperabili annualmente, al fine di potere gestire anche i flussi di rifiuti derivanti dalle grandi opere in via di realizzazione nel territorio del Comune di Ravenna.

**L'impianto di Piangipane è, di fatto, "strategico" per il bacino locale e romagnolo**, in quanto recapito di flussi (variabili e in aumento) provenienti dal territorio locale e dai grandi cantieri in cui vengono prodotti rifiuti inerti, come:

- stazioni ecologiche gestite dal Servizio Pubblico di raccolta RSU per piccole quantità da utenze domestiche ovvero altri materiali inerti provenienti da manutenzione di parchi e/o cimiteri svolte sempre dal Servizio Pubblico;
- lavori FF.SS. linee varie (Bologna – Ravenna – Rimini – Ferrara);
- rifiuti inerti provenienti dai lavori svolti nel Porto di Ravenna, nell'ambito del progetto portuale HUB di Ravenna;
- manutenzioni e interventi di adeguamento e potenziamento del tratto stradale che interessa la SS16 Adriatica.



- ampliamenti delle reti autostradali A13, A14 e A14 Dir.

Peraltro, si ribadisce che, al fine di garantire una maggiore flessibilità ed efficienza alle operazioni di recupero, presso l'impianto sono già impiegati i frantoi mobili di seguito elencati, che attualmente vengono utilizzati uno per volta in considerazione del fatto che possiedono caratteristiche simili:

- A. marca GASPARIN OMG - modello GI106C;
- B. marca REV - modello GCR 100;
- C. marca REV - modello GCV 8.5;
- D. marca REV - modello GCV 75,

oltre al vaglio RIMAC MOBY VAI 30 impiegato per l'eventuale vagliatura del materiale frantumato.

L'incremento proposto sarà gestito e garantito semplicemente mediante un aumento dei giorni di funzionamento del frantoio, prevedendone l'eventuale impiego anche di 2 contemporaneamente per massimo 100 giorni/anno per 8 ore/giorno.

*Sono da considerare criticamente gli emungimenti da falda che - per il territorio ravennate - sono stati individuati come fondamentali responsabili della subsidenza di origine antropica<sup>1</sup>. The cumulative land settlement, accounting for both the natural and the anthropogenic components, has achieved the alarming value of 1.6 m from 1897 to 2002 in the industrial area located between the city and the seashore, with the coastland and the historical center settled by more than 1 m.<sup>2</sup>*

*Se nell'Inquadramento programmatico si afferma che: il pozzo artesiano presente all'interno dello stabilimento soddisfa esclusivamente le esigenze degli uffici, nella Descrizione del progetto è scritto che: Per le attività che necessitano di acqua (pulizia e bagnatura dei piazzali e della viabilità interna, bagnatura dei cumuli di inerti, nebulizzazione, ecc.), Consar effettua prelievi [anche] da un pozzo artesiano.*

*A seguito dei recenti e disastrosi fenomeni alluvionali che hanno interessato tutta la Romagna, tra cui proprio la zona ovest del capoluogo ravennate, qualsiasi ulteriore azione che contribuisce a rendere più instabile la criticità idraulica dovrebbe essere sospesa. In particolare, le attività di trattamento rifiuti sono a rilevante rischio ambientale e una dotazione: di sacchetti di sabbia per alzare il dosso in caso di emergenza di altri 0,20 m. non si direbbe una soluzione efficace per garantire la sicurezza del sito.*

Si precisa innanzitutto che quanto indicato nell'elaborato SPA02 - Inquadramento programmatico in merito agli usi dell'acqua prelevata dal pozzo ("il pozzo artesiano presente all'interno dello stabilimento soddisfa esclusivamente le esigenze degli uffici") è frutto di un mero refuso.

Come descritto, infatti, nella documentazione presentata e nelle integrazioni fornite in sede di completezza, Consar effettua prelievi da un pozzo artesiano (autorizzato dalla Regione Emilia-Romagna con rinnovo n. RA01A01421/13RN01) per le attività che necessitano di acqua (pulizia e bagnatura dei piazzali e della viabilità interna, bagnatura dei cumuli di inerti, nebulizzazione, ecc.) e non per le esigenze degli uffici, fermo restando che sono sempre utilizzate prioritariamente le acque meteoriche raccolte in una apposita vasca; nel sito sono inoltre presenti una cisterna su rimorchio e una cisterna a terra per accumulo acqua.



UNI EN ISO 9001:2008  
SISTEMA DI GESTIONE  
QUALITÀ CERTIFICATO  
CERTIFICATO n. 122



consorzio sterratori autotrasportatori ravennati

I prelievi di acqua da pozzo dell'ultimo biennio, così come quelli stimati nello stato di progetto, già riportati nella documentazione pubblicata, risultano nettamente inferiori a quelli concessi da ARPAE-SAC di Ravenna con Determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2021-816 del 19/02/2021, pari a massimi 2.999 m<sup>3</sup>/anno.

Proprio in ragione degli esigui volumi prelevati, non si ritiene che tali emungimenti possano essere causa di fenomeni di subsidenza.

Ad ulteriore dimostrazione di quanto sopra, di seguito si riporta la mappa del livello di subsidenza del territorio ravennate rilevato nel periodo 2011-2016 da ARPAE che, su incarico della Regione e in collaborazione con il Dicam (Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e dei materiali), ha istituito alla fine degli anni '90 una rete regionale di monitoraggio della subsidenza.

Come si osserva dalla figura riportata di seguito, il livello di subsidenza nell'area in esame è di -1,7 mm/anno, che rappresenta uno dei punti meno critici rispetto a quelli riscontranti lungo la costa della Provincia di Ravenna, che mostrano livelli di subsidenza anche di -17,5 mm/anno.

Una subsidenza di circa 2 mm/anno è il livello naturale, ossia non interferito, per un bacino sedimentario quale è quello padano.



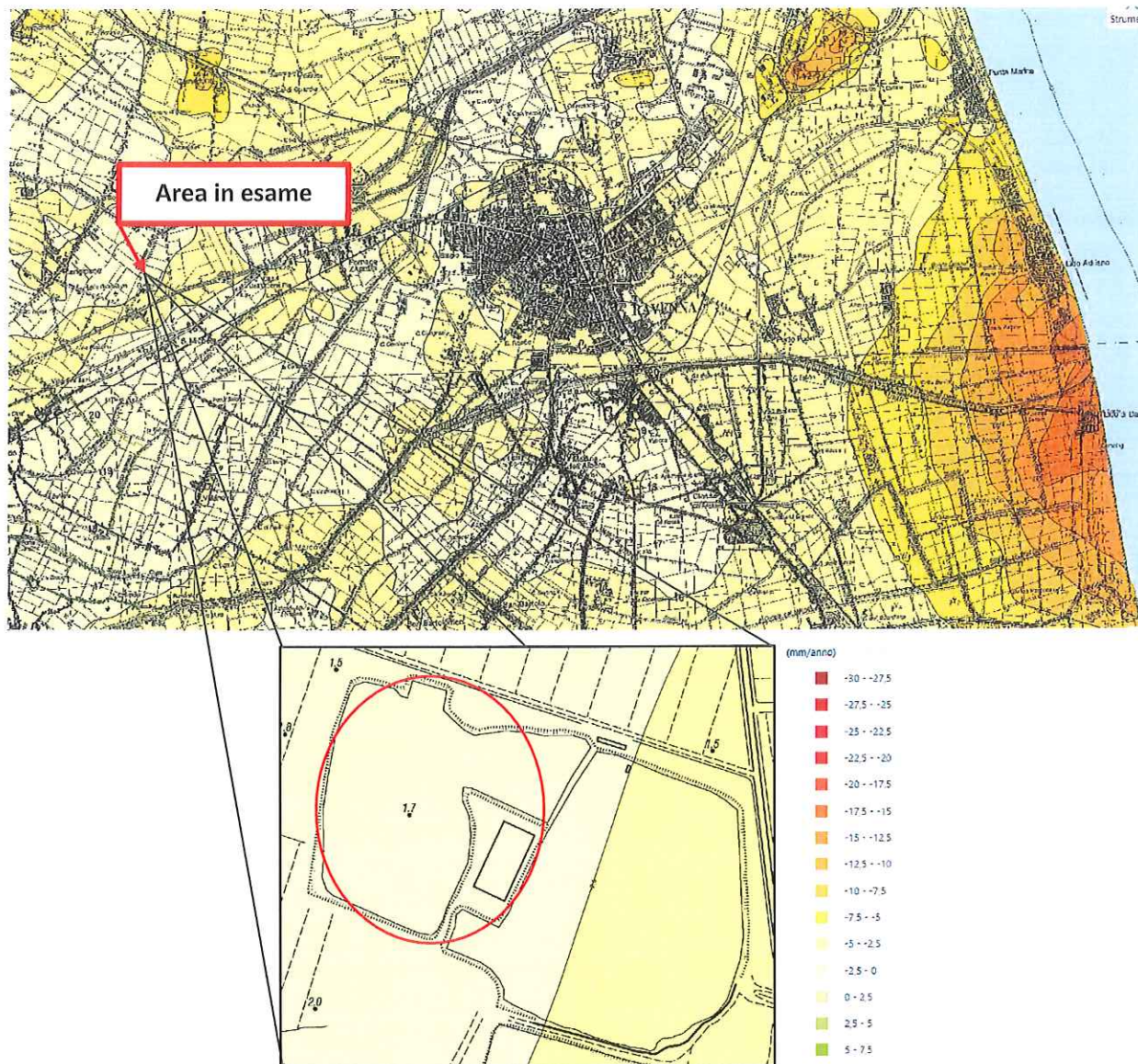


Figura 1: Livello di subsidenza nella Provincia di Ravenna, periodo 2011-2016 [<https://servizi-gis.arpae.it/Html5Viewer/index.html?locale=it-IT&viewer&viewer=Geoportal.Geoportal>]

Per quanto riguarda il rischio alluvioni, premesso che dei rifiuti inerti non pericolosi non possono essere considerati un *“rilevante rischio ambientale a seguito di un’alluvione”*, nell’osservazione viene rilevato che *“una dotazione: di sacchetti di sabbia per alzare il dosso in caso di emergenza di altri 0,20 m. non si direbbe una soluzione efficace per garantire la sicurezza del sito”*.

Si ribadisce tuttavia che l’intero sito su cui sorge lo stabilimento Consar è circondato da un argine esistente di altezza pari a circa 2,00 m dal centro strada di via Bartolotte, ad eccezione di parte del lato sud e del punto di accesso al sito.

Nell’ambito del rinnovo dell’Autorizzazione Unica, poi rilasciata da ARPAE-SAC di Ravenna ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. con DET-AMB-2021-2229 del 06/05/2021, avendo individuato per il sito in



esame di un tirante idrico avente quota +0,20 m rispetto all'asse stradale di via Bartolotte, Consar ha previsto e in seguito realizzato alcune opere al fine di evitare l'esposizione dei beni e delle persone a rischi connessi all'esondazione. In particolare, Consar ha realizzato:

- un ulteriore tratto di argine, di altezza pari a 1 m dal centro strada (Via Bartolotte);
- un muretto in cls, di spessore pari a 0,15 m e di altezza pari a 0,50 m dal centro strada (Via Bartolotte) per la protezione del lato sud;
- un dosso in cls di altezza pari a 0,30 m dal centro strada (Via Bartolotte) nel punto di accesso al sito, visto la necessità di transito di mezzi pesanti. Si precisa che sarà sempre presente una dotazione di sacchetti di sabbia per alzare il dosso in caso di emergenza di altri 0,20 m.

La dotazione di sacchetti di sabbia è quindi impiegata per alzare il dosso in caso di emergenza di **ulteriori** 0,20 m. A seguito di tali interventi, l'intero sito è infatti così protetto prudenzialmente per un livello d'acqua fino a quota + 0,50 m dal centro strada (Via Bartolotte).

Sul tema va anche evidenziato che, nell'ambito del citato rinnovo, il Consorzio di Bonifica della Romagna, con nota Prot. 5389 del 19/02/2021, ha valutato come idonei i dispositivi e gli accorgimenti adottati per la protezione da allagamenti derivanti da reticolo secondario di bonifica.

Peraltro, anche nell'ambito della presente procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, con nota del 10/05/2023 il Consorzio di Bonifica della Romagna ha comunicato che, per quanto di competenza, nulla osta all'approvazione della modifica richiesta.

*Nella documentazione, il proponente sottolinea che: La valutazione degli impatti legati al sollevamento di polveri verrà inoltre eseguita tenendo conto delle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti", redatte da ARPAT e adottate dalla provincia di Firenze con Deliberazione della Giunta Provinciale di Firenze 3/11/2009, n. 213.*

*Tali Linee Guida (in particolare l'All. 1 parte integrante e sostanziale della DGP.213-09): introducono i metodi di stima delle emissioni di particolato di origine diffusa prodotte dalle attività di trattamento degli inerti e dei materiali polverulenti in genere e le azioni ed opere di mitigazione che si possono attuare, anche ai fini dell'applicazione del D.Lgs. n° 152/06 (Allegato V alla Parte 5a, Polveri e sostanze organiche liquide, Parte I: Emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti).*

*Rileva che dal 2009 ad oggi, il D.Lgs. 15 novembre 2017, n. 183 ha modificato proprio l'Allegato V della Parte Quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

*Le Linee Guida ARPAT chiariscono che: I modelli e le tecniche di stima delle emissioni si riferiscono oltre che al PM10 anche a PTS (polveri totali sospese) e PM2.5. ma [p]er queste frazioni granulometriche, tuttavia, non sono state sviluppate analoghe valutazioni e identificazioni di eventuali soglie emissive.*

*Parimenti, le Linee Guida ARPAT 2009 facendo riferimento al documento EPA denominato AP-42: Compilation of Air Emissions Factors non possono essere aggiornate. Esemplificando, l'ultimo rilascio della parte relativa le strade lastricate (13.2.1 Paved Roads) è infatti del gennaio 2011.<sup>3</sup> A margine, se è apprezzabile la disponibilità di CON.s.a.r. di asfaltare la parte restante di via Bartolotte - che in questi anni è stata una fonte*



*poderosa di particolato - rimane la proposta di aumentare il peso di un'altra fonte inquinante quale il trattamento di rifiuti inerti.*

*È di interesse anche la Tabella 2 - Parametri da ricercare e valori limite dell'Allegato 1 del Decreto del Ministero della Transizione Ecologica<sup>4</sup> circa sostanze quali ad esempio amianto, idrocarburi aromatici, idrocarburi aromatici policiclici. Le polveri non sono quindi il solo problema rilevante che occorre valutare.*

Per stimare le emissioni diffuse di particolato atmosferico generate dalla attività di trattamento degli inerti si è preso in considerazione solo l'inquinante PM<sub>10</sub> perché la sua origine è da ritenere pertinente con le attività svolte in impianto (movimentazione, frantumazione e vagliatura di inerti), a differenza del PM<sub>2.5</sub> che deriva principalmente dal settore industriale e dai processi di combustione.

Inoltre, il calcolo del rateo emissivo orario totale, eseguito tenendo conto delle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti", redatte da ARPAT e adottate dalla provincia di Firenze con Deliberazione della Giunta Provinciale di Firenze 3/11/2009, n. 213, ha lo specifico scopo di valutare l'accettabilità delle emissioni derivanti da attività di gestione di materiali polverulenti.

Tali linee guida forniscono le soglie assolute di emissione (soglia di accettabilità), al variare della distanza dei ricettori sensibili presenti nel territorio circostante l'area di intervento dalla sorgente emissiva e del numero di giorni di emissione, per il solo PM<sub>10</sub>. L'applicazione dei fattori di emissione U.S. EPA AP 42, tuttora riconosciuti a livello internazionale come applicabili, costituisce la prassi consolidata per lo svolgimento di valutazioni di impatto ambientale come quella presentata.

Infine, in merito al richiamo all'Allegato 1 del D.M. n. 152 del 27/09/2002 "Regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.", il Gestore presenterà istanza di verifica e/o adeguamento nei tempi che sono indicati nella norma e per cui sono comunque già in corso le prime valutazioni preliminari.

*Il progetto – come dichiarato dal proponente - va ad aumentare la mobilità su strada di mezzi pesanti da 60 mezzi/giorno a 90 mezzi/giorno quindi a circa 180 transiti giornalieri su via Canala. Strada che, occorre ricordare, è la principale via di comunicazione tra l'abitato di Piangipane e Ravenna oltre che per tutta la viabilità in direzione sud ed est.*

*Questa strada provinciale (SP 97) in alcuni tratti presenta cedimenti della sede stradale, come nei pressi della Stazione Elettrica Ravenna Canala (TERNA) ed ha una banchina sostanzialmente inesistente. Ad un maggior traffico veicolare è lecito attendere un maggiore degrado della via di comunicazione così come un aumento del relativo indice di incidentalità stradale. Non ultimo, l'aumento del traffico renderà ancor più difficoltosa e pericolosa di quanto lo sia ora, la mobilità sostenibile tra cui la ciclabile.*

Via Canala rappresenta la via principale di comunicazione tra Piangipane (frazione di circa 2.400 abitanti) e Ravenna e su di essa, oltre ai mezzi riconducibili a Consar, transitano numerosi mezzi di privati cittadini e di altre numerose attività commerciali e industriali per cui un eventuale incremento del degrado è da valutare alla luce di numerosi fattori.



L'incremento di mezzi legati al progetto (pari a 30 mezzi/giorno) non può quindi essere considerato il responsabile di un presunto futuro degrado della sede stradale, né degli attuali cedimenti, rispetto ai quali l'osservazione presentata deve necessariamente richiamare le competenze della Provincia (SP97).

Come anticipato e discusso nel corso della riunione, la scrivente risulta invece la principale fonte di traffico sulla via Bartolotte, ragione per cui si è impegnata, previo accordo con il Comune, ad asfaltare il restante tratto di via Bartolotte fino all'ingresso dell'impianto Consar, per una lunghezza pari a circa 600 m e una larghezza di circa 6 m, per un costo stimato preliminarmente in circa 190.000 €, cifra notevole rispetto alla tipologia di impianto, ma anche rispetto al valore di mercato dei materiali gestiti ed al valore delle opere previste per la progettazione e realizzazione del progetto (limitati sostanzialmente alla predisposizione dello Studio Preliminare Ambientale).

Si ribadisce che la scrivente ha già interamente sostenuto anche il costo dell'asfaltatura dei primi 200 metri di Via Bartolotte per un importo di circa € 60.000,00.

*Volere minimizzare l'impatto ambientale e sanitario della trasformazione dei rifiuti inerti comporta per certo la riduzione del tragitto dal luogo di produzione a loro trasformazione in aggregato recuperato.*

*In definitiva, fu scelta urbanistica e ambientale ben bizzarra localizzare in pieno contesto agricolo un impianto di trattamento rifiuti così come l'attigua discarica di inerti da tempo dismessa ma che negli anni '90 era classificata come 2° + 2B, idonea a ricevere materiali in fibrocemento contenenti amianto.*

*Così come è la cassa Nadep il luogo in cui è previsto l'impianto per recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali di dragaggio del vicino canale Candiano sarebbe quindi logico e razionale porre vicino ai luoghi di produzione dichiarati (principalmente l'Hub portuale di Ravenna e la tangenziale SS16 di RA) il sito di trattamento dei rifiuti dichiarati nei documenti progettuali e rinaturalizzare questa area di trattamento fuori contesto.*

Innanzitutto, non si comprende e non si ritiene pertinente il richiamo alla cassa di colmata per la gestione dei fanghi di dragaggio del Canale Candiano, e si evidenzia che eventuali impianti mobili da utilizzare in loco si utilizzano nel caso di demolizioni di singole strutture isolate e in cui il materiale di recupero viene ricollocato in loco.

Si ribadisce ancora una volta che l'impianto di Piangipane risulta "strategico" per il bacino locale e romagnolo, in quanto soddisfa la maggioranza dei fabbisogni del territorio locale. La tipologia di rifiuti inerti trattati nell'impianto in esame è infatti tipicamente gestita entro un raggio relativamente ridotto dal luogo di produzione per contenere i costi e gli oneri di trasporto.

L'impianto è in funzione da circa 20 anni con modalità e accortezze più che ridondanti rispetto alla norma e alla sua localizzazione.

L'impianto Consar si inserisce quindi a pieno diritto nel contesto dell'economia circolare, e l'opportunità di incrementare le quantità avviate a recupero ha una valenza strategica non solo per un mero obiettivo economico ma soprattutto per un collettivo indirizzo verso la valorizzazione delle risorse recuperabili. La possibilità di sottoporre ad operazioni di effettivo recupero (R5) un quantitativo di rifiuti maggiore rispetto ai limiti attualmente autorizzati nello stabilimento Consar di Piangipane **si traduce infatti in un maggior**



quantitativo di materiale che, a valle delle operazioni di recupero, potrà cessare la sua qualifica di rifiuto ed essere gestito come materia prima (EoW).

Ciò risulta in piena coerenza con gli obiettivi del Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate (PRRB) 2022-2027, approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 87 del 12/07/2022), che prevede, in linea con le indicazioni normative dell'Unione Europea e nazionali il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. riduzione della quantità di rifiuti da C&D prodotti e della loro pericolosità;
2. diminuzione del quantitativo totale di rifiuti da C&D non pericolosi avviati a discarica;
3. prevenzione dei fenomeni di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti da C&D sul territorio;
4. promozione dell'innovazione degli impianti di recupero secondo le migliori tecnologie disponibili, allo scopo di realizzare un progressivo miglioramento delle prestazioni tecniche ambientali;
5. miglioramento della qualità dei materiali inerti riciclati.

Tutti obiettivi a cui contribuisce l'incremento della attività dell'impianto di Piangipane.

Il progetto proposto, senza alcuna modifica impiantistica di rilievo, attua quindi le previsioni della pianificazione regionale, che discendono da quelle della norma nazionale e comunitaria, finalizzate all'incremento del recupero di materia dai rifiuti, con conseguente possibilità di avviare, per tali tipologie di matrici, una economia circolare virtuosa.

Cordiali saluti

Ravenna, 22/06/2023

per CON.S.A.R. Soc. Coop. Cons.